

Il «blitz» negli stadi di Milano, Roma, Pescara, Avellino e Genova

Come avvennero gli arresti

A San Siro bloccati in tribuna Della Martira e Zecchini presi dopo il match all'Olimpico

Stefano Pellegrini

Fermato appena sostituito

AVELLINO — Quando Marchesi ad otto minuti dalla fine, subito dopo il gol del paraggio del Cagliari, ha sostituito Stefano Pellegrini con Massa, tre sofisticati in borghese della polizia tributaria di Napoli lo hanno seguito negli spogliatoi. Forse temevano una fuga del calciatore. Questo è quanto si è saputo nell'immediato dopo partita, subito dopo che era scoppiata la «bomba»: Stefano Pellegrini era stato arrestato.

Gli uomini della tributaria, accompagnati dal comandante, tenente colonnello Terranova, sono giunti allo stadio Partenio prima della para con il Cagliari. A fine partita l'ufficiale è andato nello spogliatoio dell'arbitro Terpin e gli ha chiesto di convocare alcuni giocatori dell'Avellino: Stefano Pellegrini, Claudio Pellegrini, Ciccio, Di Somma e Corrado.

Il primo è stato invitato a rivestirsi ed a seguirlo gli uomini del tenente colonnello Terranova, gli altri quattro (ma Corrado è già nella capitale) hanno ricevuto un avviso di comparizione e dovranno presentarsi martedì a Roma per essere interrogati.

Stefano Pellegrini è stato quindi fatto salire su un'auto della polizia tributaria ed è stato scortato fino a Napoli dove in serata è stato interrogato da uno dei due magistrati (Monsurò o Roselli) che stanno svolgendo le indagini.

Il giocatore, come è noto, ha ammesso nei giorni scorsi di aver ricevuto un assegno dai Cruciani ma niente avrebbe a che vedere con le scommesse clandestine: «Quali scommesse — ha dichiarato — Cruciani non avendo denaro liquido a disposizione ha chiesto a mia moglie Angela se ne avesse con sé. Ricevuta la somma di tre milioni, le ha firmato un assegno. Ecco tutto».

Ecco le prime reazioni avellinesi dopo l'arresto di Stefano Pellegrini. Il presidente Sara: «Un fatto che mi sconvolge. Mi auguro che tutto possa chiangersi in tempi brevissimi». L'amministratore delegato dell'Avellino Antonio Sibilla: «Sapevo della presenza del colonnello Terranova. Gli ho chiesto se fosse stato possibile accompagnare il calciatore domani a Napoli. Lo avrei fatto io di persona. E' stato inflessibile. Ha detto portarlo via personalmente. Mi auguro che la verità venga a galla al più presto per il bene del calcio italiano».

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — L'arresto simultaneo del presidente del Milan, Felice Colombo e dei giocatori Ricky Albertosi e Giorgio Morini è avvenuto alle 17. A quell'ora, stranamente, il cancello che immette negli spogliatoi era bloccato. Davanti ad impedire l'accesso due brigatieri della Guardia di Finanza nonché un imponente spiegamento di carabinieri in assetto di combattimento, casco, fucili, come se fuori li dovesse aspettare la domenicale bagarre.

Poi, improvvisamente, si è aperto un varco nel quale si è infilato un capitano dei carabinieri seguito da alcuni militi in borghese e da Ricky Albertosi. Lo avevano bloccato in tribuna d'onore, nel momento in cui il portiere stava per allontanarsi, invitando a seguirli nello spogliatoio.

Al di là del portone di ferro, stazionavano un'alfetta e due «125». Da sulle quali sono stati fatti salire Colombo, Albertosi e Morini. Le auto hanno seguito il percorso interno, quello solitamente riservato ai taxi che trasportano l'arbitro fuori dallo stadio. Quando i due brigatieri hanno dato via libera ai giornalisti, ormai non c'era più traccia dell'episodio. Carabinieri e finanziari (c'era addirittura un colonnello in borghese) erano scomparsi.

Il loro viaggio è stato abbastanza breve, con destinazione la caserma di via Filzi, nei pressi della stazione centrale. Qui ha avuto luogo l'identificazione dei tre personaggi coinvolti nello scandalo delle scommesse clandestine. Alle spogliatoie sono arrivati i loro parenti. Prima Betty Stringhini, la compagna di Albertosi, accompagnata da un nipote e da un'amica. E' rimasta per alcuni minuti in mezzo al coro di sempre più folto di cronisti e fotografi poi è stata fatta passare in uno stanzone vicino: ha consegnato una borsa contenente gli effetti personali ad Albertosi poi è uscita con le lacrime agli occhi.

Hanno seguito, poco dopo, la signora Rosanna Colombo, col fratello del presidente del Milan, Angelo; anche loro con una borsa contenente indumenti personali. L'ultima ad arrivare è stata la moglie di Morini che risiede a Varese. Un ufficiale della Finanza, nel frattempo, aveva consegnato ai giornalisti un laconico comunicato. Questo il testo: «Il nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano, in esecuzione degli ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dr. Vincenzo Roselli, ha tratto in arresto al termine dell'incontro di calcio Milan-Torino, i signori Felice Colombo, Enrico Albertosi, e Giorgio Morini. Gli arrestati vengono messi a disposizione dell'autorità giudiziaria romana».

Inutile, ovviamente, chiedere spiegazioni. Alzarmi all'operazione, e agli estremi dell'accusa, nessuna delucidazione. Anche i fotografi sono stati invitati con fermezza a non scattare flash.

In attesa, nel gabbietto di guardia, c'era il direttore sportivo del Milan, Sandro Vitali, ancora frastornato dai susseguirsi degli avveni-

menti. Poco prima aveva accennato ancora alla raffica di querele per diffamazioni che avrebbe fatto scattare Giorgio Morini contro il giornale quando la vicenda si fosse conclusa. «Potrà farsi una bella inquadrazione», diceva, e la cosa, in quel momento così drammatico, sapeva un pochino di farsa anche se forse era un modo diverso dagli altri per sfogare la propria emozione. Secondo indiscrezioni, la Guardia di Finanza era in possesso dei mandati di cattura da diversi giorni. In serata, pochi attimi prima delle ore 20, i tre sono stati fatti salire su alcune «Alfette» che hanno lasciato la caserma della tributaria con destinazione Roma. Giorgio Gandolfi

ROMA — La giornata più nera nella storia del calcio italiano è stata vissuta all'Olimpico in tutta la sua carica di drammaticità. Al termine della partita Roma-Perugia, con una decisione che ha destato sorpresa e scalpore, sono stati arrestati dalle guardie di finanza i giocatori Della Martira e Zecchini. Sempre in relazione all'inchiesta giudiziaria in corso sulle partite truccate, è stato notificato a Paolo Rossi un ordine di comparizione davanti al magistrato per rispondere del reato di concorso in truffa.

Tutto è cominciato quando gli atleti delle due squadre hanno fatto ritorno negli spogliatoi e si è scoperto subito che stava per accadere qualcosa di grosso.

Giocatori e tecnici della Roma sono stati invitati da carabinieri e finanziari a rimanere nella loro stanza mentre veniva formato un cordone davanti alla porta che immetteva negli spogliatoi della Roma.

Intanto i giornalisti, che avevano raggiunto di corsa a causa di una fitta pioggia il solito luogo di incontro per le interviste del dopopartita, hanno trovato l'uscio sbarrato. Ad un dipendente della società giallorossa si sostituita un carabiniere in borghese.

Si diffondeva la spiacevole sensazione che la faccenda delle scommesse clandestine fosse giunta ad una svolta clamorosa. Le radioline cominciarono intanto a diffondere le notizie dagli altri stadi. I dubbi diventavano realtà. La folla dei cronisti premeva, poneva domande che restavano senza risposta sotto la luce accecante dei riflettori della tv.

Usciva con il volto tinto il presidente della Roma Viola. «Ho lasciato la tribuna in anticipo — ha dichiarato — perché mi era stato affidato un compito. Ma non chiedo nulla, mi interesserò nei giorni seguenti».

Giungevano finalmente le prime risposte ai tanti interrogatori. Si sentiva a sapere che Della Martira e il compagno Zecchini erano stati condotti, a braccetto dagli agenti, sulla pista dell'Olimpico dove erano ad attendere alcune vetture che successivamente si sono dirette al carcere di Regina Coeli.

Non è sicuro, ma forse ai due atleti sono state applicate le manette ai polsi. I difensori perugini avevano il volto disfatto. Non hanno pronunciato una sola parola. Allontanatesi le auto, seguite poco più tardi dai tazi dell'arbitro Casarini, il gruppo dei giornalisti raggiungeva il pullman del Perugia per conoscere qualche giudizio da parte dei dirigenti.

Sull'automezzo si trovavano, oltre ai giocatori, il presidente D'Altona e l'allenatore Costantini. Ma è stato ordinato all'atleta di chiudere tutti i finestrini e di mettere in marcia. E' stata una decisione poco felice che ha lasciato dietro una serie di allusioni assai poco favorevoli al comportamento degli uomini. Paolo Rossi, seduto in fondo al pullman, ha salutato agitando il braccio quasi a voler far notare che non era fra gli arrestati.

Una battuta romanesca di Rocca, serviva solo in parte a far affiorare qualche sorriso: «Noi ce semo contati. Ce stanno tutti».

A Pescara il presidente Lenzini era disperato

Wilson ha pianto, gli altri sono rimasti impassibili

PESCARA — La notizia si è sparsa in un baleno: c'è la Guardia di Finanza che aspetta i giocatori della Lazio. Pareva una battuta poco intelligente, invece verso il quarto d'ora della ripresa sono agenti in borghese si sono presentati in tribuna d'onore dove c'era Manfredonia, il giocatore squallido, non poteva giocare. Gli hanno chiesto le generalità, lo hanno invitato ad uscire. E' stato annannettato e caricato sulla grossa macchina targata Roma che è partita a tutto gas.

A Genova

Girardi dopo la doccia

GENOVA — L'arresto del portiere del Genoa, Sergio Girardi, è sfuggito ai giornalisti presenti negli spogliatoi al termine della gara con il Como. Il portiere rosoli che è accusato di truffa in relazione all'incontro Genoa-Parma (1-1) del 19 gennaio scorso, è stato prelevato da una pattuglia del nucleo regionale della polizia tributaria. Gli uomini della Finanza gli hanno fatto fare la doccia, poi lo hanno condotto al comando dove Girardi ha incontrato la moglie, che gli ha portato alcuni indumenti, e l'allenatore in seconda del Genoa Franco Gizzo. Poi poco prima delle 19 Girardi è stato trasferito a Roma.

«Sono sereno e tranquillo come sempre, anche se turbato da questo avvenimento improvvisabile», ha detto Girardi al suo legale, l'avvocato Alfredo Biondi. «Sono sicuro della mia innocenza». L'avvocato Biondi, a sua volta, ha detto che impugnerà l'ordine di cattura, che per la truffa è lecitivo e non obbligatorio, «perché è un provvedimento generalizzato a poco personalizzato che applica la posizione processuale dei singoli imputati. Girardi ha ricevuto solo una comunicazione giudiziaria — ha aggiunto — e non è mai stato interrogato. E' stato arrestato su dichiarazioni di coinvolgimento da parte di terzi. Chiedo» anche che gli sia concessa la libertà provvisoria».

Il presidente Fosatti ha espresso la sua fiducia nel giocatore, «che è sereno. Sono adolorato per quanto è accaduto a Girardi come uomo». g. b.

La voce frastante si è diffusa. In campo i laziali non sapevano nulla. Poi ad un certo momento entrava Lombardo nelle file del Pescara e Lombardo informava D'Amico. Si notava molto nervosismo. La partita finiva stancamente.

Carabinieri e Guardia di Finanza si appostavano nei punti nevralgici dello stadio. Gli spogliatoi erano bloccati. Nessuno poteva entrare, nessuno poteva uscire. Fuori stazionavano «gazze» dei carabinieri e «volanti», altri automezzi della polizia e alcune «Alfette» del servizio di Stato; un vero assedio. L'operazione veniva coordinata da un ufficiale superiore della Guardia di Finanza, tenente colonnello Naula, ed era condotta dal maggiore Panaccione.

Ufficiali e agenti entravano negli spogliatoi della Lazio dove regnavano molto disordine e tanta paura. Cinque giocatori venivano chiamati per nome: Wilson, Cacciatori, Giordano, Viola e Giarischelli. A Viola e Giarischelli, dopo l'identificazione, veniva consegnata una comunicazione giudiziaria. Erano indicati di reato, con l'ordine di presentarsi martedì alle 9,30 nella caserma della Guardia di Finanza in via Dell'Olmata a Roma a disposizione dell'autorità giudiziaria. Viola e Giarischelli erano autorizzati a rientrare a casa.

Rimanevano a disposizione Wilson, Giordano e Cacciatori. A tutti e tre il maggiore Panaccione comunicava l'ordine di cattura. Wilson scoppiava in pianto, gli altri rimanevano impassibili. Pare che il reato contestato sia di truffa aggravata. Ancora in divisa della società «Cacciatori», Giordano Wilson lasciavano gli spogliatoi scortati da guardie in borghese. Poco prima delle 20 uscivano da una portineria dove attendevano col motore acceso due Alfette. Wilson saliva sulla prima, Cacciatori e Giordano erano spinti sulla seconda.

Fuori dai cancelli stazionavano decine di tifosi pescaresi che impietosamente

urlavano insulti a paroleacce. Le macchine partivano veloci verso Roma. La destinazione degli arrestati pare sia il carcere di Regina Coeli, dove in serata o domattina dovrebbero giungere tutti i giocatori a disposizione della polizia. Al blitz hanno partecipato un centinaio di uomini in parte venuti da Roma.

Lenzini piangeva. Ha avuto un momento di smarrimento gridando: «Che disgrazia! Ma io che posso fare?». Si è ripreso con qualche difficoltà e con l'aiuto dei dirigenti del Pescara, che non lo hanno mai abbandonato un istante fino che ha raggiunto il pullman dove ha salutato i giocatori per rientrare poi a Roma in macchina.

Giulio Accatino

Mario Bianchini

L'URSS vi attende

Viaggi organizzati con garanzia ITALTURIST

MOSCA 5 GIORNI DA MILANO

Partenze 28 aprile (in occasione del 1° maggio) 3-7-11 maggio 7-11 giugno - lit. 450.000 + 10.000 li. tutto compreso

MOSCA-LENINGRADO 8 GIORNI DA MILANO

Partenze: 25 aprile (in occasione del 1° maggio) 2-16-30 maggio 12-13-27 giugno - lit. 600.000 + 10.000 li. tutto compreso

NOTTE BIANCHE A LENINGRADO 5 GIORNI DA MILANO

Partenze: 21-25 giugno - lit. 490.000 + 10.000 li. tutto compreso

Altri programmi ITALTURIST in: ALGERIA - BULGARIA - CECOSLOVACCHIA - CUBA - GRECIA - INDIA NEPAL - MALTA - POLONIA - PORTOGALLO - ROMANIA - SPAGNA - TUNISIA - TURCHIA - UNGHERIA - RD 7 - 12 CROCIERE NEL MEDITERRANEO - SOGGIORNI ALL'ESTERO - SOGGIORNI IN ITALIA - VIAGGI PER GIOVANI

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla propria agenzia di fiducia, oppure:

italturist

Viaggi in tutto il mondo.

Corso F. Turati 11 - Torino - Tel. 011/504.142